

polazione nelle regioni di Lamia e di Tebe. Questa volta però intervenne energicamente a sedarle lo stesso sovrano greco: il re, con apposite riviste alle truppe più turbolente, le indusse all'obbedienza ed a compiere il loro dovere al fianco delle potenze alleate. Tuttavia dovettero essere allontanati dall'esercito ed internati nelle isole centinaia di ufficiali e persino alti comandanti di terra e di mare. Si potè arrivare al radicale risanamento dell'esercito: questo si andò ricostituendo così che ai primi di luglio 1918 sei divisioni greche poterono essere adibite a Salonico e sul fronte macedone, ed altri reparti si stavano allestendo. Ma la guerra in Macedonia, da tempo stabilizzata, volse rapidamente al termine con la breve offensiva di settembre e la pronta disfatta bulgara: l'esercito greco partecipò alla fase finale sulla destra dello schieramento, insieme agli inglesi. Così la Grecia uscì dalla guerra con l'esercito intatto: il che spiega come nell'immediato dopoguerra le ambizioni, le cupidigie e le illusioni dei nazionalisti greci si riaccendessero e spingessero il paese a nuove e più pericolose avventure.